

Carissimo Enzo

"Damiana"

Non ce l'ho fatta a staccarmi da Lei.

Ho dovuto leggere la tua creatura tutto d'un fiato, troppo avvincente per rimandarne la lettura o leggerla a puntate.

Chi è Damiana.

Damiana non è Cerda, non è Palermo, non è la Sicilia nella sua fisicità.

Damiana è anima, è cuore, è sangue che scorre nelle vene, è viscere che si contorcono davanti ad una terra disgraziata. Terra bella, ricca, forte, sapiente ma, ahimè, disgraziata.

Hai saputo cogliere la vera essenza dell'anima siciliana, quell'anima che solo le donne di Sicilia sanno percepire, far vivere e rivivere.

Le donne, quanto rispetto traspare dalle tue parole; dico sempre "si scrive come si parla". Tu no! Hai scritto lasciandoti guidare dal cuore, le tue parole sembrano direttamente passate dal cuore alla carta senza alcuna mediazione. Sembra quasi senza riflessione, ma non è così non può essere stato così, è la delicatezza, con cui Ti sei avvicinato a Damiana, che fa di queste pagine una fucina di sentimenti sempre nuovi e che nello stesso tempo si rinnovano; mentre si legge essi vengono vissuti realmente, sembra quasi toccarli con mano come se si concretizzassero.

La Sicilia che presenti non è la Sicilia della rassegnazione, non per le donne! Non è la Sicilia del dolore e basta! E' la Sicilia che ha sete di giustizia, quella giustizia che non è garantita da chi dovrebbe; e qui, ancora protagoniste le donne, come solo loro sanno fare, rischiano tutto, devono difendere e difendersi anche con gesti estremi. Anche in questo caso la tua penna si è avvicinata a Damiana con estrema delicatezza non ponendola come esempio da seguire o da emulare, ponendola, invece, come una vittima che decide di esserlo con lucidità sapendo che dovrà pagare per tutta la vita, consapevole che non si scrollerà mai di dosso quello che ha fatto perché le pene non si scontano solo in carcere. Lei decide di condannare e condannarsi perché, altro forte sentimento che hai saputo con dolcezza sottolineare, l'amore delle madri di Sicilia, non di Damiana per Angiolina ma di tutte le madri di Sicilia per i propri figli, le rende capaci di grandi ed estremi sacrifici.

Un brevissimo cenno alle scelte linguistiche: anche in questo hai evidenziato la tua unicità non imitando altri ma lasciandoti sempre guidare da quella DELICATEZZA che caratterizza tutta l'opera facendone un tutt'uno, temi e parole si fondono e creano un effetto di grande naturalezza ma nel contempo, secondo il mio modesto parere, di estrema sapienza.

Il C D, la ciliegina sulla torta, scusa per la metafora terra terra ma non me ne vengono altre, le scelte musicali sono eccezionali, ogni uomo dovrebbe leggere, ascoltare e guardare (mi riferisco all'immagine di copertina) un'opera che, sempre secondo il mio modesto parere, potrebbe educare molti al rispetto delle donne e della nostra terra.

Con sincera stima
e profonda gratitudine
per avermi fatto conoscere Damiana

Rosaria Migliore